



Un'immondizia nel greto del torrente Giostra a Messina. A Messina, come a Caltanissetta e come in tante altre città della Sicilia, la situazione igienico-sanitaria è aggravata dalla mancanza di acqua.

Tante giovani e anziane in piazza ad ascoltare la storia di Rosetta Il coraggio di urlare la violenza subita

Per la prima volta a Balvano le donne hanno parlato in un'assemblea pubblica della loro vita: anacronistiche regole morali sono state messe in discussione e sono venute alla luce sopraffazioni, violenze carnali, punizioni coniugali - Il «rito» del matrimonio riparatore

Nostro servizio
BALVANO (Potenza) — Rosetta Santaluce aveva trascorso gran parte del pomeriggio da sola. Chiusa nella modesta abitazione della sua famiglia, poco lontano dalla misera piazza di Balvano, aveva coperto con una scritta nervosa e un po' scintillante alcuni fogli. Eppure quando ha preso il microfono ed ha iniziato a parlare, accomagnandosi con gesticolari risolutivi, Rosetta ha dimenticato di aver lavorato tutto il pomeriggio. Ha abbandonato un discorso già dotato nelle espressioni e negli aggettivi, e ha parlato con parole esplicite, così come sentiva di esprimersi. « Voi tutti ricorderete — ha detto alla folla davanti a lei — quando mia madre urlando veniva a strapparmi con la forza dal palco dove io, incaricata dal mio partito, tenevo i comizi elettorali? E rammentate certo la mia umiliazione in quelle circostanze. Voi conoscete, nome per nome, tutte le ragazze che vorrebbero varcare la soglia delle sezioni dei partiti e alle quali è impedito di farlo per timore del crudo giudizio della gente ».

Motivo di scandalo
Balvano, da allora, ha messo pubblicamente in discussione le regole morali che affondano le loro radici in una arcaica e indiscussa tradizione. Se « si futa a frasca », se « si fuggita », con queste frasi, pronunciate in un dialetto dalla forte inflessione campana, nel paese la gente discute sul merito di una arcaica consuetudine che regola i rapporti fra i due sessi. La frase sta ad indicare la « fuga » alla quale, quando il coniugato è un delinquente, si segue ogni in una desolazione più truce.

Uomini incuriositi
L'altro giorno, quando per le vie di Balvano alcuni giovani di Rosetta si stavano propagandando con la consueta insistenza l'assemblea in piazza contro la violenza subita dalle donne, i giovani di Potenza avevano voluto organizzare una « modesta festività » che seguiva il rito matrimoniale ufficiale dinanzi ai testimoni e molte volte accuratamente nascosto alla famiglia. « Il regime morale » che emerge da altre conversazioni è contrastante: da una ritualità sempre castigante e

repressiva, dove i frequentatori di violenza contro donna se non tollerati, sono giustificati con la terribile devastazione che la solitudine e la miseria provocano nella coscienza del « maschio-padrone-sostentatore ». Il gesto di Rosetta Santaluce sembra aver infranto un velo ostioso e sovvertito. Certamente ha assunto un valore simbolico, liberatorio, e un piccolo e irrompente segnale dell'altro mondo che si innauna testardo e utopico nel chiuso circuito visivo della costrizione morale, basato alternativamente sulla violenza e sulla rassegnazione.

La dura giornata
Lo stesso senso di timore lo ritroviamo nelle parole di Marietta, una donna di 45 anni, con 5 figli. « Che devo dirti? Ti racconto la mia giornata. Alle 5 vengo a prendermi con le altre donne con un cestino, i cestini di Elio per raccogliere i pomodori. E se tutto va bene torno a casa alle 9 di sera. « Nel nostro paese — interviene un'altra studentessa di 17 anni, che frequenta il liceo a Potenza — la violenza è di casa. Ogni sera si vedono uomini tornare a casa ubriachi e con addosso le dita delle donne picchiate. Sono episodi frequenti; sconvolgono i cuori, contro i quali però spesso non si può fare. È vero, che la paura è ancora tanta, ma è anche vero che azioni come quella di Rosetta non si fanno solo in un momento, ma in un momento, a superare i timori, a non sentirsi più sole ».

« Festa e lotta » per quattro giorni a Pescara
PESCARA — In un incontro con i « cittadini » della stampa, i componenti delle sezioni « Di Vittorio » e « Ruggero Grieco », hanno voluto discutere di politica che non si è svolta al centro del festival di Pescara. « Il festival di Pescara », ha cominciato l'oratore, « è un festival di lotta e di impegno ». « Quattro giorni di festa e di lotta », dice il manifestante, « ma gli organizzatori hanno voluto precisare che è lotta e impegno che si fa in ogni momento della vita ». « Il festival di Pescara », dice il manifestante, « è un festival di lotta e di impegno ». « Quattro giorni di festa e di lotta », dice il manifestante, « ma gli organizzatori hanno voluto precisare che è lotta e impegno che si fa in ogni momento della vita ».

Scelte folli e uso spregiudicato del potere dietro i mali di Caltanissetta

Tifo, ultimo atto dello sfascio

Frane, epidemie, sete, speculazione edilizia: il bollettino dei guasti si allunga di giorno in giorno e rivela le responsabilità gravi della corrotta gestione della città - Dall'occupazione americana alle lotte dei minatori

Nostro servizio
CALTANISSETTA — Novembre '75: epidemia di tifo con oltre 90 casi al quartiere Providenza. Dicembre '75: frana del coll. San Giuliano e Sant'Anna con 600 sfollati in via Montebello. Aprile-maggio '77: mancanza di acqua nei quartieri del centro storico e a Santa Barbara, con manifestazioni e blocchi stradali che durano una settimana. Agosto '77: epidemia di tifo — ancora in corso — con oltre 100 casi di cui 50 al quartiere Providenza. Il Bollettino dello sfascio di Caltanissetta ha segnato la ultima tappa di un processo che è andato avanti inesorabilmente in questi ultimi anni. L'ultimo scivolone risultante dalle scelte che hanno guidato lo sviluppo e la storia di questa città.

« Che cosa è stata Caltanissetta in questi trent'anni di governo democristiano? Che cosa è cambiato dal luglio del '43, quando un nucleo di antifascisti, comunisti, socialisti cattolici, riuscì a condizionare unitariamente — caso raro — l'occupazione americana in città? Innanzitutto la struttura economica: Caltanissetta era una città operaia, di zolfatori. Le lotte della miniera, la più complessiva, a cui il movimento operaio riusciva ad agganciare singole rivendicazioni di settore, condizionavano la vita politica della città. E soprattutto la vita culturale: le lotte, la vita dei minatori, lo sfruttamento umano del carabini, furono un punto obbligato nel processo di costruzione della formazione delle scelte. «

Per tre giorni Gela senza pane
GELA — Gela e i comuni vicini rimarranno senza pane per tre giorni, venerdì, sabato e domenica prossimi — per uno sciopero dei panificatori. La decisione è stata presa dalla commissione di una assemblea di categoria avvenuta presso l'associazione dei commercianti contro il divieto di aumentare il prezzo del grano siciliano. È la fase più oscura della Dc siciliana: il clientelismo e la corruzione vengono portati a livelli mai raggiunti, tutto viene giustificato con la lotta al rafforzamento delle posizioni. A livello periferico queste scelte producono guasti orminoi: gruppi dirigenti che si formano a questa scuola fanno coincidere il potere con gli interessi di cordata, spesso con i gruppi di potere, con l'incidenza a Caltanissetta si realizza — tutte le miniere ed ogni altra fonte produttiva — la DC siacica, e assessorato di aree edificabili e delle costruzioni. Il piano regolatore del '62, uno dei primi d'Italia, sancisce il congelamento del centro storico e l'espansione della città ad anello. Sulle aree esterne, quelle su cui va a svilupparsi la città, si è svolta — in quanto a lotte per l'accaparramento.

Nella Locride
Tre bimbi colpiti da epatite in un campo di zingari
Dal nostro corrispondente
LOCRI — Anche nella Locride, adesso, la paura per la diffusione di un'epidemia di epatite è in questa volta di Maria di Gioiosa Ionica, un grosso centro della vallata del Gerbidino. Tre bambini sono stati colpiti dal virus, e sono ricoverati in isolamento all'ospedale civile di Locri. Come è per quelli ragazzi si sta manifestando in questo caso la malattia infettiva, io si può far comprendere con poche parole: i bimbi appartengono a un gruppo di zingari, che da anni occupa la frazione San Fines di quel centro.

Si sono sposati Geppino Mennella e Cristina Casali
ROMA — Si sono sposati ieri in Campidoglio i compagni Geppino Mennella e Cristina Casali. Il rito è stato celebrato dal compagno Renato Nicolini, assessore al Comune di Roma. Geppino Mennella è un operaio, nostro compagno di lavoro, e Cristina gli auguri affettuosi e fraterni dei compagni dell'Unità.

« Festa e lotta » per quattro giorni a Pescara
PESCARA — In un incontro con i « cittadini » della stampa, i componenti delle sezioni « Di Vittorio » e « Ruggero Grieco », hanno voluto discutere di politica che non si è svolta al centro del festival di Pescara. « Il festival di Pescara », ha cominciato l'oratore, « è un festival di lotta e di impegno ». « Quattro giorni di festa e di lotta », dice il manifestante, « ma gli organizzatori hanno voluto precisare che è lotta e impegno che si fa in ogni momento della vita ».

MESSINA - Una prova compiuta ieri ha evidenziato serie difficoltà

L'acqua non c'è, per averne un po' si fanno arrivare le navi-cisterna

Nostro servizio
MESSINA — È il fondo dell'emergenza. Travolta dalla crisi idrica, Messina dovrà adesso rifornirsi d'acqua via mare, servendosi di navi-cisterna. Un primo esperimento di questo tipo è stato varato ieri mattina, con l'immissione nella rete idrica cittadina di duemila tonnellate d'acqua trasportate in città da una nave-cisterna della marina militare, inviata da Palermo su richiesta di Marsicella, il comando militare marittimo siciliano.

Per tre giorni Gela senza pane
GELA — Gela e i comuni vicini rimarranno senza pane per tre giorni, venerdì, sabato e domenica prossimi — per uno sciopero dei panificatori. La decisione è stata presa dalla commissione di una assemblea di categoria avvenuta presso l'associazione dei commercianti contro il divieto di aumentare il prezzo del grano siciliano. È la fase più oscura della Dc siciliana: il clientelismo e la corruzione vengono portati a livelli mai raggiunti, tutto viene giustificato con la lotta al rafforzamento delle posizioni. A livello periferico queste scelte producono guasti orminoi: gruppi dirigenti che si formano a questa scuola fanno coincidere il potere con gli interessi di cordata, spesso con i gruppi di potere, con l'incidenza a Caltanissetta si realizza — tutte le miniere ed ogni altra fonte produttiva — la DC siacica, e assessorato di aree edificabili e delle costruzioni. Il piano regolatore del '62, uno dei primi d'Italia, sancisce il congelamento del centro storico e l'espansione della città ad anello. Sulle aree esterne, quelle su cui va a svilupparsi la città, si è svolta — in quanto a lotte per l'accaparramento.

Nella Locride
Tre bimbi colpiti da epatite in un campo di zingari
Dal nostro corrispondente
LOCRI — Anche nella Locride, adesso, la paura per la diffusione di un'epidemia di epatite è in questa volta di Maria di Gioiosa Ionica, un grosso centro della vallata del Gerbidino. Tre bambini sono stati colpiti dal virus, e sono ricoverati in isolamento all'ospedale civile di Locri. Come è per quelli ragazzi si sta manifestando in questo caso la malattia infettiva, io si può far comprendere con poche parole: i bimbi appartengono a un gruppo di zingari, che da anni occupa la frazione San Fines di quel centro.

Si sono sposati Geppino Mennella e Cristina Casali
ROMA — Si sono sposati ieri in Campidoglio i compagni Geppino Mennella e Cristina Casali. Il rito è stato celebrato dal compagno Renato Nicolini, assessore al Comune di Roma. Geppino Mennella è un operaio, nostro compagno di lavoro, e Cristina gli auguri affettuosi e fraterni dei compagni dell'Unità.

« Festa e lotta » per quattro giorni a Pescara
PESCARA — In un incontro con i « cittadini » della stampa, i componenti delle sezioni « Di Vittorio » e « Ruggero Grieco », hanno voluto discutere di politica che non si è svolta al centro del festival di Pescara. « Il festival di Pescara », ha cominciato l'oratore, « è un festival di lotta e di impegno ». « Quattro giorni di festa e di lotta », dice il manifestante, « ma gli organizzatori hanno voluto precisare che è lotta e impegno che si fa in ogni momento della vita ».

« Festa e lotta » per quattro giorni a Pescara
PESCARA — In un incontro con i « cittadini » della stampa, i componenti delle sezioni « Di Vittorio » e « Ruggero Grieco », hanno voluto discutere di politica che non si è svolta al centro del festival di Pescara. « Il festival di Pescara », ha cominciato l'oratore, « è un festival di lotta e di impegno ». « Quattro giorni di festa e di lotta », dice il manifestante, « ma gli organizzatori hanno voluto precisare che è lotta e impegno che si fa in ogni momento della vita ».